

# L'icona delle nozze di Cana

*Gesù a Cana manifesta la propria divinità. Il suo nome è la totale gratuità che santifica i momenti di festa, oltre i meriti di ciascuno di noi. Prima di leggere il brano biblico ci soffermiamo per un breve momento di preghiera. Si lancia il dado "Scigno del cuore" e ci si lascia guidare dalla preghiera proposta. Si può proporre al gruppo la lode (spontanea) al Signore per il sacramento del matrimonio e per tutte le grazie che si sono sperimentate durante la vita coniugale.*

QUANDO PREGATE DITE: PADRE

«Padre santo,  
santifica il tuo nome in noi.  
Fa' che la nostra vita sia pronta a cogliere il dono della tua santità  
e del tuo amore.  
Rendici semplici e disponibili.  
Donaci il tuo Spirito di gioia  
e trasforma l'acqua delle nostre paure  
nel dolce vino della certezza del tuo amore.».

*Il miracolo di Cana è detto "il primo dei segni". I miracoli infatti, nel Vangelo di Giovanni, non manifestano tanto la potenza taumaturgica di Gesù o la sua compassione per gli uomini. In essi piuttosto Gesù rivela la profondissima realtà della sua persona. Ai miracoli infatti Gesù fa normalmente seguire i grandi discorsi di autorivelazione. Entrando nel merito della pericope, possiamo innanzitutto confermare gli aspetti che vengono abitualmente colti: Gesù condivide la gioia degli uomini, con la sua presenza santifica e valorizza il matrimonio; accoglie la mediazione di Maria grazie alla cui sensibilità per noi Gesù viene incontro alle nostre difficoltà. Tutto ciò è discretamente suggerito dal testo, ma chiaramente subordinato all'aspetto decisivo: l'autorivelazione di Gesù come colui che mette l'uomo in comunione con Dio. Ciò è suggerito dalla realtà del banchetto di nozze. In Israele esso è la più grande metafora della comunione fra Dio e gli uomini.*

## Brano biblico Giovanni 2, 1-12



Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

## **Per una lettura esperienziale del brano**

“A Cana Gesù manifestò la sua Gloria”. Gli sposi non fanno nulla per meritare il miracolo di Gesù, ma Gesù sceglie l’occasione del matrimonio, della famiglia come luogo ordinario in cui manifestare la sua presenza. Nell’ordinario della famiglia, comunità, umanità si manifesta la santità di Dio (anche senza la nostra consapevolezza). Il primo segno di Gesù è in un matrimonio: lo straordinario si manifesta nell’ordinario; la festa divina nella festa dell’uomo e della donna, della coppia, della famiglia.

### **Il venir a mancare del vino.**

Una eventualità che arriva inattesa e dispiace. La metafora sembra denunciare come l’amore sulla terra sia raro, sia a rischio, possa finire... Chi si sposa non si rassegna all’ineluttabilità di questo destino. Anche Gesù a Cana non si rassegna. Anche Maria di Nazaret: sente che le cose possono andare al contrario, dal debole al forte, dal meno al più, dall’acqua al vino!

### **Anfore piene d’acqua.**

Gesù invita a riempire le anfore vuote della nostra vita con quello che si ha a disposizione, fosse pure la povertà della propria acqua. Sì: forse possiamo metterci solo acqua... ma la vuole tutta: «Riempite, fino all’orlo»! Quel che abbiamo è sicuramente un po’ di amore: le nozze di Cana ci dicono che l’amore è il luogo privilegiato della presenza di Gesù, luogo di miracoli e della sua manifestazione. Le anfore della nostra umanità offerte fino all’orlo di tutto quanto è umano, errori compresi, diventano stracolme del migliore dei vini: «Tutti servono all’inizio il vino migliore, poi, alla fine ...».

### **Fare quello che lui dice.**

Maria di Nazaret, la Madonna, ha parlato con Angeli, con Gesù Figlio di Dio, con Giuseppe, con Elisabetta... In questo brano sono riferite le sue ultime parole consegnate agli uomini: «Fate tutto quello che vi dirà». Questo è il suo messaggio all’umanità promessa sposa di Gesù.

## ✓ Per riflettere in coppia

SE TU FOSSI ARRIVATO IN RITARDO...

Se tu fossi arrivato in ritardo alle nozze di Cana saresti stato fortunato! Se fossi arrivato in ritardo avresti trovato una sala piena di gioia, un convito di festa, una festa in cui tutti partecipano con un cuore d'esultanza. Perché esultano? perché cantano? perché la gioia riempie gli occhi e il cuore? Avresti ricevuto queste risposte: «Abbiamo visto l'amore di Dio per noi, abbiamo gustato il sapore di una festa di cielo. C'è tra noi Colui che il Padre ha mandato per mostrarci il suo amore e per donarcelo!

Abbiamo bevuto il vino dell'amicizia di Dio! Egli ci ha liberato dalla paura di Dio, ha tolto dal nostro cuore il peso di un futuro triste, ha eliminato le conseguenze del passato vissuto in un vuoto senza significato. Non abbiamo mai gustato un vino così gioioso, un vino che ci unisce in amore solidale e puro, un vino inatteso. Tra noi vive Colui che ce lo dona con la sola sua Parola. Ce lo dona gratuitamente. Ce lo dona umilmente».

Se tu fossi arrivato alle nozze di Cana in ritardo...!

Io non sono arrivato in ritardo. Ho condiviso la preoccupazione: sembrava che le nozze si stessero tramutando in un lamento, in un continuo mormorio, in una lunga sessione di mormorazione e lamentela.

C'era un senso di impotenza generale: lo leggevi sul volto dei responsabili. Non sapevi il perché, nessuno lo sapeva, nessuno lo voleva sapere. Tutti cercavano gioia nel conversare di argomenti inventati ed esagerati per farsi interessanti, ma nessuno era soddisfatto. Diveniva sempre più forte la lamentela contro il maestro di tavola e contro i servitori. Qualcuno s'azzardava a parlar male persino dello sposo e della sposa. Insoddisfazione generale, preoccupazione, tentativi vani di far festa, di suscitare allegria. Non sono arrivato in ritardo. Ho vissuto un momento triste che si prolungava... Un dramma che certamente continua ancora là dove alle nozze di Dio con l'umanità non viene fatto intervenire Gesù

❖ *Il Dio di Gesù Cristo è il Dio del vino, dei banchetti, della festa ... o no? Che idea abbiamo di Dio? Quale immagine pensiamo di trasmettere negli ambienti in cui viviamo?*

❖ *Come possiamo fare per custodire la presenza di Gesù, prima di tutto, tra noi sposi?*

❖ *La nostra strada è segnata dalla parola di Gesù: ci fidiamo di lui e della sua presenza nella nostra vita familiare, ma non solo? Per quanto riguarda gli eventi più "difficili" che ci accadono, ci ricordiamo che il Signore non permette che siamo provati al di sopra delle nostre forze e che, comunque, darà, momento per momento, la grazia necessaria? E se proprio attraverso questi cammini difficili passasse la nostra santità? Non preghiamo ogni giorno: "Sia santificato il tuo nome"?*

❖ *Riprendere in considerazione ciò che minaccia l'amore coniugale. Senza cadere in "confessioni pubbliche", si potrebbe condividere qualche momento difficile o come si è usciti da una situazione di fragilità.*

❖ *Un possibile programma di vita familiare: "Ascoltate le sue parole". "Ditele". "Fatele"... Come? In che senso la parola di Gesù ci guida nelle nostre scelte?*

❖ *Nulla hanno fatto gli sposi per meritare il miracolo di Gesù; sono del tutto ignari di quanto accade dietro le quinte. Viene da esclamare: il Signore è più preoccupato della nostra felicità, che della nostra fedeltà! Che ne pensiamo di questa conclusione? In che senso la interpretiamo?*

✓ **Suggerimenti liturgici**  
**«Gesù disse loro: riempite di acqua le giare ... »**

❖ **Qui come a Cana**

*Ho riempito le mie giare, Signore. Sono sei come a Cana.*

*La prima trabocca della mia sfiducia negli altri, della pretesa di controllare sempre tutto convinta che non posso delegare nulla.*

*Nella seconda trovi la mia faccia quando fingo di ascoltare gli altri, soprattutto i miei figli. Nella terza ci metto l'incapacità di perdonare davvero, quando mantengo sempre aperte le ferite della convivenza.*

*Qui, invece, basta una piccola scossa alla giara stracolma e la paura del futuro viene fuori: è paura di quello che non posso programmare e decidere io.*

*La quinta giara è la stanchezza, il pretesto principale per non cambiare vita davvero*

*Nell'ultima la superficialità di una preghiera che non mi fa stare davvero con Te.*

*Io le ho riempite con quello che sono...grazie per il miracolo che mi regalerai.*

❖ **Invito alla lode**

Canto : Grandi cose

Salmo : Esodo 15 (Canti di vittoria – ognuno può rileggere e commentare la frase che lo ha più colpito)

Lettura : Giovanni 2,1-11

❖ **Attività per bambini**

- lettura del brano ed eventuale drammatizzazione
- lettura del brano e costruzione delle 6 giare in cartone sulle quali scrivere le nostre mancanze, i nostri problemi (incomunicabilità, infedeltà, egoismo, ecc...) che sono trasformate grazie al miracolo di Gesù che cambia l'acqua in vino.
- il segno dell'acqua .....lo troviamo nel Battesimo : acqua è segno della vita nuova in Cristo. Il cuore puro è come la veste bianca ricevuta nel battesimo. Si può disegnare su un cartellone la veste bianca con una candela al centro, e attorno mettere tanti biglietti colorati con i nomi dei bambini. Oppure realizzare la veste bianca con un lenzuolo.

❖ **Nella Messa**

- Porre al centro il cartellone della veste bianca e durante il canto iniziale, gli adulti scrivono i loro nomi accanto a quelli dei bambini
- Si può evidenziare la simbologia dell'acqua espressa nel rito del Battesimo; si può evidenziare e spiegare il collegamento Eucaristia –Vita e “acqua e vino” : “L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana”
- Alla preghiera dei fedeli : invitare i presenti ad esprimere preghiere che possono evidenziare la grazia sperimentata nella vita coniugale.
- All'Offertorio, ciascuno scrive su un bigliettino una propria difficoltà e la attacca su una delle giare, quella con significato più simile.